

AUGUSTUS

DEVASTAZIONE
AMBIENTALE
DELLE CENTRALI
TERMoeLETTRICHE



2

ANNO XIX

Marzo 1973 L. 100

Nell'interno

Ampi servizi sul Torneo di Calcio per Sezioni

SOMMARIO

Isolamento (Rita Coriddi)	Pag. 2
L'Università un problema spinoso (Romolo Reboa)	" 3
Il ponte, questo sconosciuto (Antonio Rosace)	" 4
La droga avvelena la società (Michele Fasolo)	" 5
Il Rally di Montecarlo (Benito Mussi)	" 7
Negli Stati Uniti è scoppiata la « Jesus Revolution » (Pietro Lambertucci)	" 8
Tutti al cinemazoo (Walter Benigni)	" 9
La pesante situazione creatasi nella nostra scuola (Domenico Meliddo)	" 10
E mi scopro a sognare (Manrico)	" 11
Dopo tant'anni... (Rossella Aloisi)	" 11
Senescenza di Proust (Raimondo Guarino)	" 12
Miseria dopo un'alluvione (Marco Petroni)	" 14
La ... libertà calcistica (Romolo Reboa)	" 16
Un cantautore dei nostri giorni: Claudio Baglioni (Domenico Meliddo)	" 18
Devastazione ambientale delle centrali termoelettri- che (Domenico Agresti)	" 20
Una cronaca d'alta mafia: il Padrino (Walter Beni- gni)	" 22
Scusa, quanto hai in tasca? (M. Beatrice Centonze, M. Paola Brienza)	" 22
Spasskij Fischer: la sfida del secolo (Roberto Degni)	" 25
Torneo di calcio « Augustus » (Daniele Cernilli)	" 26

ISOLAMENTO

Cara Redazione,

sfogliando il primo numero della nostra rivista, io ed altre colleghe della « Succursale » abbiamo notato che nell'articolo « Desideri o sogni? » avete toccato, anche se, a nostro parere, troppo fuggacemente, il problema di noi ragazze del « reparto distaccato ». Ho detto troppo fuggacemente perché in effetti i nostri problemi sono veramente tanti: infatti a quelli di ordine pratico (il disagio per andare ai laboratori di Scienze o di Fisica, il ritardo, sia pure comprensibile, con cui spesso ci giungono le notizie, ecc.) si aggiungono quelli che potremmo definire psicologici. Per voi siamo quasi ragazze di un'altra scuola, alla « base » non conosciamo nessuno e nessuno ci conosce, ci definite quelle lì di via Bobbio come se i nostri ed i vostri interessi non fossero sostanzialmente gli stessi. Perciò, felici del vostro interessamento per noi, vorremmo però sapere se un giorno sarà veramente possibile un nostro avvicinamento.

RITA CORIDDI

a u g u s t u s

Anno XIX - N. 2 - Febbraio-marzo 1973 - Organo degli studenti del Liceo-Ginnasio Augusto. Red.: V. Gela 14 - Roma

Comitato di redazione:

MANRICO IORIO

RAIMONDO GUARINO

ROMOLO REBOA

Collaboratori:

Antonello La Forgia, Beatrice Biondi, Paola Biondi, Angela Loreti, Laura Petrillo, Giulio Degni, M. Beatrice Centonze, Antonio Rosace, Stefania Nottola, Serena Petrillo, Alberto Masetti, Giuseppe Spinelli, Patrizia Battisti, Elisabetta Pinto Marco Petroni, Walter Benigni, Domenico Agresti, M. Paola Brienza, Daniele Cernilli, Domenico Meliddo, Rossella Aloisi.

Responsabile: NICOLA BRUNI

Autorizzazione del Tribunale di Roma N. 9114 del 12-3-1963

Tipografia « Assisi » - Roma Via Assisi - Via Tuscolana, 225 - Tel. 7942238

L'UNIVERSITA'

un problema spinoso

Il sovraffollamento dei nostri Atenei e la disoccupazione di moltissimi laureati sono, senza dubbio, tra i più gravi problemi dell'attuale scuola italiana. Le loro cause sono varie, ma hanno tutte una sola origine, l'aumento del periodo di istruzione obbligatoria. E' un fatto questo indubbiamente molto giusto al quale però si è arrivati con una facilità incredibile, senza tenere minimamente conto che avrebbe causato un forte incremento agli Studi Superiori. Le scuole di applicazione, di avviamento professionale, di specializzazione si può dire non esistono; le scuole tecniche sono troppo poche in base al bisogno di una società tecnologicamente evoluta e così gente che gradirebbe frequentarle spesso vi rinuncia anche per delle cause di ordine pratico tipo le distanze. Nelle scuole inferiori manca poi indubbiamente una adeguata selezione: basti pensare al fatto che un insegnante che deve bocciare un allievo spessissimo vi rinuncia perché per farlo deve dichiarare quasi, con innumerevoli relazioni, che il ragazzo è un minorato mentale.

E così, senza fare dei piani preventivi a lunga scadenza e

mandando tutti avanti, si è arrivati ai 1845 posti della Facoltà romana di Lettere e Filosofia contro ben 25 mila iscritti.

Quello che più preoccupa è che sembra non si voglia riparare la situazione progettando delle efficienti soluzioni nonché deliberando delle norme transitorie per le generazioni che ormai non possono più cambiare indirizzo senza subire un gravissimo danno; infatti invece di affrontare il problema dalle radici si adotta, ad esempio, il « numero chiuso » che non solo non risolve il problema, né può essere considerato un adeguato e tempestivo metodo di selezione, ma crea anche altre difficoltà. Si è, tanto per fare un esempio, tenuto conto che lo studente che non può o non riesce per quell'anno ad iscriversi all'Università viene a perdere il di-

ritto di rimandare il servizio militare con le relative conseguenze? No, le soluzioni, le vere soluzioni sono ben altre e richiedono un impegno molto più serio sia dal lato civile che da quello economico: non desidero però esaminarle poiché quello che mi ripropongo in questo articolo è ben altro che diffondere la mia personale opinione sulle possibili soluzioni di questo problema; io tento solo di lanciare il sasso perché gli studenti lo raccolgano e si incominci ad affrontare nelle nostre discussioni un problema tanto spinoso quanto troppo spesso trascurato. Questa è la campana della realtà che suona per tutti gli studenti, di qualunque fede politica essi siano: si accorra dunque al suo suono dimenticando, una buona volta, le fazioni.

ROMOLO REBOA



IL PONTE QUESTO SCONOSCIUTO

Del ponte sullo stretto di Messina, che sarebbe certamente, una volta costruito, una delle meraviglie del mondo, si parla da tanto tempo o con entusiasmo o con una critica piuttosto superficiale. C'è infatti chi vede nella soluzione di questo problema un enorme passo in avanti sulla via del progresso, un investimento più che produttivo, un mezzo efficace per il superamento della particolare concezione dei siciliani, e c'è purtroppo chi guarda ad essa con leggerezza, polemizzando sull'utilità dell'opera rapportata al costo della stessa. Non è difficile ai sostenitori della costruzione di questa colossale opera di ingegneria confutare anche sotto il profilo economico, i detrattori e i critici. Anche se è vero che il ponte più lungo del mondo sarà di 3300 metri e costerà più di 600 miliardi di lire, non può disconoscersi che per rendersi conto dell'utilità di quest'opera, è necessario considerare

quali sono oggi i costi ed i mancati vantaggi che danno al problema un carattere di validità economica da conseguire nel più breve tempo possibile.

RISTAGNO DEI TRASPORTI E NEGATIVA INCIDENZA SULLO SVILUPPO ECONOMICO DELLA SICILIA.

Oggi i servizi di collegamento fra Calabria e Sicilia sono effettuati attraverso una decina di navi traghetto che sono però incapaci di assolvere la loro funzione, considerato l'enorme sviluppo del commercio e del turismo di massa. Le difficoltà derivano dal notevole incremento del traffico avvenuto negli ultimi anni. Basta ricordare la grande quantità di agrumi e di primizie, che dalla Sicilia deve essere trasportata nel continente e che è costretta a marcire sui treni in attesa di imbarco sui traghetti. Il danno economico è enorme, dell'ordine di cen-

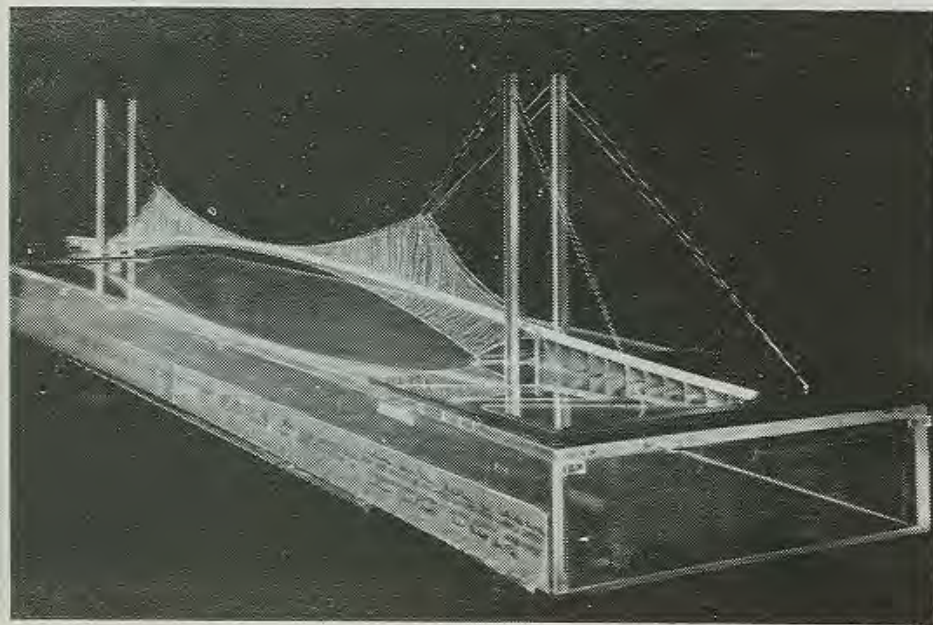
tinaia di milioni, senza considerare che le richieste di questi prodotti, da parte di altri paesi stranieri, non possono essere soddisfatte che in minima parte, per le difficoltà di trasporto. Pertanto anche le nostre esportazioni subiscono un danno notevole.

Anche il turismo subisce un'analoga incidenza negativa. Con la recente ultimazione dell'Autostrada del Sole, i turisti (molte centinaia di migliaia) con le loro auto sono impossibilitati ad attraversare rapidamente lo stretto e devono, pertanto, aspettare delle ore prima dell'imbarco. Questa situazione potrebbe comportare, in un prossimo futuro, il rischio che molti turisti indirizzino il loro itinerario verso altri luoghi.

RAPPORTI CON L'AFRICA. SCARSA VOLONTÀ DEL GOVERNO.

Non dobbiamo, però, tralasciare di considerare il positivo riverbero della costruzione del ponte ai fini dei rapporti con l'Africa. Questo vastissimo continente, ancora scarsamente sfruttato nelle sue ricchezze, sarebbe più vicino nei rapporti commerciali con l'industrializzata Europa, provocando così più massicce correnti di traffico. Cari governanti, cercate, quindi, di riavervi dal torpore. Il ponte dovrà essere una realtà agli inizi degli anni ottanta. Infatti è da considerare che saranno necessari 5 o 6 anni per la costruzione e che non siamo nemmeno alla fase di progettazione. E' vero che studiosi e tecnici di fama mondiale hanno elaborato progetti più o meno arditi quali ponti, tunnels subacquei, istmi

Un progetto del Ponte sullo Stretto di Messina



etc..., ma senza poter disporre di conoscenze complete sull'ambiente marino dello stretto, tali studi appaiono soltanto come teoriche « sfide tecnologiche » alla natura, degli orientamenti di massima e nulla più. Basti pensare che oggi si è ad uno stadio di conoscenza solo grossolana dei fenomeni naturali dell'ambiente come la sismicità, i notevoli venti, la variabilità delle correnti, le eccezionali profondità del fondo che devono essere invece attentamente studiati e valutati. E' per questo che i meridionali chiedono al governo di dimostrare una sincera volontà impegnandosi fin d'ora a ultimare nel più breve tempo possibile gli studi del fondale marino, in modo che entro due anni si possa iniziare la costruzione del ponte. Vogliono cioè, l'effettiva sicurezza di un tempestivo ed adeguato intervento della classe dirigente, sul problema, anche perché in tal modo i Siciliani si sentano più vicini a lo-

La droga avvelena la società

E' difficile e complesso risalire alle reali cause dello sviluppo del fenomeno della droga poiché in esso confluiscono gli elementi fondamentali della psicologia umana e gli aspetti più disparati dello sviluppo della società contemporanea. Volutamente in questa riflessione mancano dati tecnici e statistici che avrebbero potuto allontanarci da una reale con-

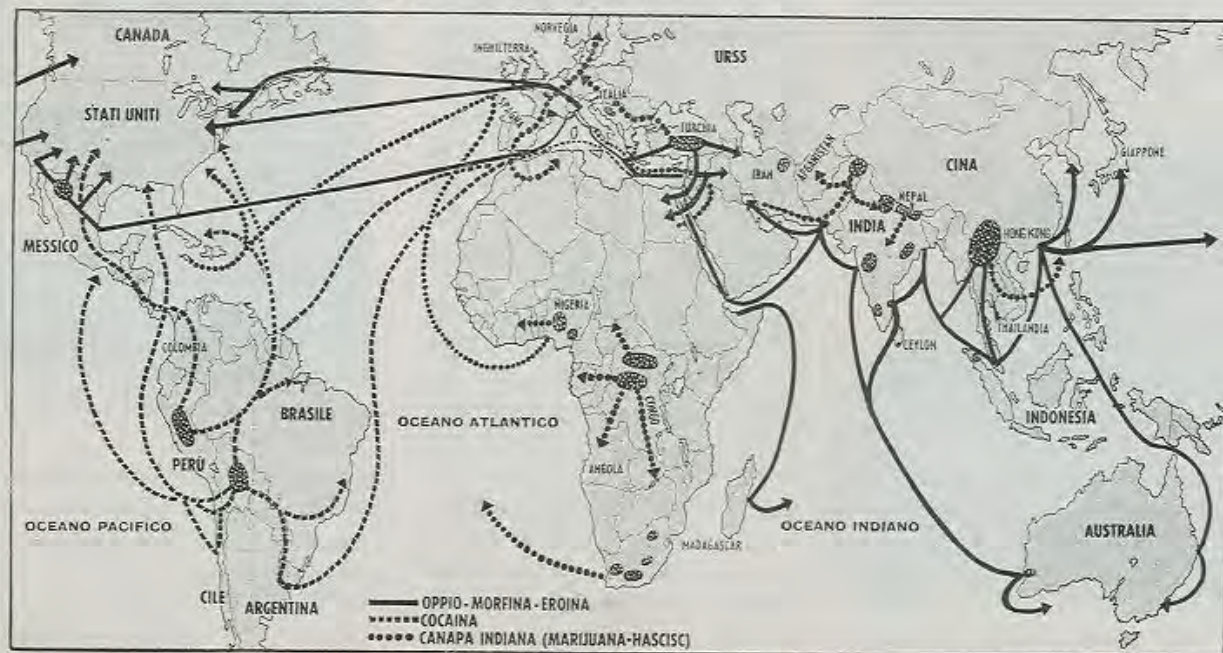
ro e non avulsi dal tessuto sociale dell'Italia, come quando li chiamano continentali con un misto di diffidenza e di orgoglio.

siderazione del problema. Siamo convinti che la presa di coscienza di un problema non può essere vera e completa se esso non viene ridotto alla dimensione più importante: quella dell'uomo. La nostra epoca, come tutte le epoche di decadenza, è caratterizzata dalla insoddisfazione spirituale e dalla distanza che esiste fra l'uomo e la realtà in cui vive. In altri termini l'uomo e soprattutto il giovane non credendo più in alcuni valori prima eterni e immutabili contesta la società. Così la frustrazione dei desideri più o me-

ANTONIO ROSACE

segue a pag. 6

Il panorama dei « paradisi artificiali »



La droga avvelena la società

seguito dalla pag. 5

no legittimi dei giovani di raggiungere la propria autonomia da ogni autorità, la confusione, lo stato di insicurezza, la crisi dei valori, l'onestà convenzionale del mondo degli adulti, la crisi congiunturale di sviluppo della società, la mistificazione del rapporto educativo, le varie e dolorose contraddizioni culturali, sociali, politiche della nostra civiltà spingono i giovani all'evasione, alla dipendenza psichica e fisica dalla « merce », al rifiuto della società, usando la droga (considerata un tabù borghese) come arma di protesta contro gli adulti che non hanno saputo infondere nei loro animi seri ideali ed esempi di civiltà.

Inoltre l'aspetto consumistico della civiltà contemporanea spinge gli individui, specialmente i più deboli spiritualmente, a ricercare l'appagamento e la realizzazione di se stessi nella soddisfazione anche dei più semplici desideri. Ma poiché soddisfare tutti i desideri per la maggior parte delle persone non è possibile, si sviluppa di conseguenza uno stato di insoddisfazione collettiva, che alimenta l'ostilità anti sociale e in definitiva il formarsi di nuclei asociali. Questa causa spinge l'uomo e in particolar modo il giovane in cui sono più vive le motivazioni sociali più svariate a ricercare un altro mondo nel quale trovare rifugio per soddisfare i propri bisogni: il paradiso artificiale. Un'altra importante causa di drogaggio è la ricerca di se stessi, il cosiddetto viaggio all'interno dell'io. Noi sia-

mo macchine ancora oggi sconosciute e complicate: abbiamo infatti un mondo istintivo nel quale confluiscono forze ed impulsi primitivi (remoti) ed abbiamo una volontà razionale che disciplina questi istinti e che generalmente li soffoca.

Per questo i giovani vengono spesso colpiti dalla droga in un periodo in cui il loro carattere si deve formare, insomma in un periodo in cui non hanno alcunché di stabile in cui identificarsi. La maggior parte di essi ha una situazione familiare particolare, sono insicuri e abbandonati a loro stessi dalle famiglie. Molti si identificano con cattivi compagni drogati e li seguono legandosi ad una catena da cui è difficilissimo sciogliersi.

Molti studenti di Filosofia e Psicologia, alla ricerca degli impulsi remoti di cui sopra, si drogano per scoprire se stessi. Spesso poi i giovani si drogano anche per vizio, per provare nuove emozioni, per curiosità, per esibizionismo, spinti da alibi artistici o pseudo-artistici. La droga modifica l'equilibrio psicocaratteristico di un individuo creando uno stato di allucinazione molto vicino al sogno, un sogno da sveglio durante il quale si possono compiere atti che sfuggono alla volontà razionale. Si ha una grave distorsione delle percezioni, per cui le attività sensoriali vengono alterate, la realtà circostante appare mutevole, instabile, evanescente, e ciò che è grave è che il drogato perde la capacità di distinguere la realtà dal sogno ed acquista uno stato di depres-

sione e di angoscia. Si cerca così di reagire alla società alienandosi da essa, fuggendone, ritirandosi in disparte, rinunciando ad ogni forma di lotta per migliorarla e per tramutare in positive le questioni sociali negative. Ma sta di fatto che la droga non risolve affatto i problemi sia umani che sociali, anzi li aggrava. L'individuo non può racchiudersi in se stesso e deve prima o poi scontare duramente la realtà. Il drogato dopo l'inizio dello stato tossico cronico vive in funzione degli stupefacenti sacrificando ciò che è più caro e cioè la famiglia e il lavoro. Le cure di disintossicazione possono risultare valide solo quando la droga non ha rotto l'equilibrio psichico del malato: è necessario poi che le persone riabilitate siano accettate e non respinte dalla società. Bisognerà che tutti gli stati del mondo si uniscano per infliggere pene severissime agli speculatori. Il mondo non cambia, i figli dei fiori assomigliano molto agli omerici lotofagi. L'esistenza del loto che oggi ha nome droga, anche quando in una società come la nostra si possa essere inclinati a desiderarla, è la cosa più contrastante ed avversa per l'umanità; l'uomo è nato infatti per lottare in modo virile, per guardare consapevolmente la realtà, serenamente, dobbiamo cercare di costruire una società adatta alla nostra personalità, partecipando attivamente, rispettando la personalità degli altri, la loro vita e il loro modo di vivere e non viaggiare in un mondo irreale in cui si nasce e si muore alla fine di un viaggio nel nulla.

MICHELE FASOLO

Il Rally di Montecarlo

Il Rally di Montecarlo è certamente una delle corse più conosciute nel mondo grazie alla pubblicità elargita gratuitamente dalle case costruttrici sia di auto che di accessori. Oggi anche il profano sa che cos'è il Rally di Montecarlo: è la corsa dove si danno battaglia le auto che i nostri genitori possiedono. Ogni casa automobilistica infatti cerca di

ro di affari che ha raggiunto e superato in brevissimo tempo il miliardo.

Una vittoria al Rally significa prestigio, fama in tutto il mondo e soprattutto aumento delle vendite. L'Alpine, vincitrice nel 1971 e nel 1973, ha aumentato del 40% le sue vendite, la Lancia Fulvia ha subito lo stesso incremento di vendita. E questa pubblicità non riguarda soltanto le auto, ma anche gli accessori, intendo gomme, freni, carburante e simili. E' un circolo chiuso dal quale è difficile uscire perché una volta entrati è impossibile tornare indietro, poichè ciò significherebbe la perdita di centinaia e centinaia di milioni.

Proprio per questa ragione il Rally di Montecarlo diventa sempre più professionistico ed è inutile lo sforzo dei pur bravi organizzatori di aumentare il numero degli iscritti per dare un volto più sincero alla manifestazione.

Un privato, infatti, non riuscirà mai a piazzarsi fra i primi sei o addirittura a vincere il rally di Montecarlo. Troppe sono le difficoltà da superare, tra le quali spicca l'imponenza delle squadre ufficiali che iscrivono al rally cinque o sei vetture preparate con una meticolosità certosina. Il rally di Montecarlo è rivolto soltanto a quei piloti che dispongono del mezzo più efficiente al quale bisogna aggiungere le indubbie qualità umane dei conduttori. Al via di ogni rally di Montecarlo già si conosce il



La Lancia Fulvia di Munari Mannucci

probabile vincitore e ciò toglie molta suspense alla gara. Purtroppo gli organizzatori sono lungi dal pensare di introdurre una classifica particolare che permetterebbe a molti giovani, fra i quali anche il sottoscritto, di tentare l'enorme avventura, sapendo però di ottenere un risultato finale anche modesto perché l'importante è partecipare, essere sportivi e magari anche vincere.

BENITO MUSSI



La partenza sotto l'Arco di Costantino

reclamizzare in questa gara e in altre simili un modello di auto basandosi o sulla sua partecipazione o sul suo risultato finale. Ormai il Rally di Montecarlo è diventato un vero gi-



L'Alpine Renault vincitrice dell'ultima edizione

Negli Stati Uniti è scoppiata la "JESUS REVOLUTION",

Dopo il periodo della contestazione giovanile e dell'esplosione libertaria hippy che si nutriva di pop e di droga, i giovani americani hanno scoperto la via del misticismo come reazione ad una società materialistica che non ha dato loro alcun ideale e li ha resi profondamente insoddisfatti. Testimonianza di ciò è il cosiddetto « boom dell'ideale cristiano », come i giornali di laggiù lo hanno definito, scoppiato negli Stati Uniti, per cui molti giovani hanno fatto di Cristo la propria bandiera. Ora sono circa 600 mila sparsi in moltissime « comuni » religiose che si sono riferite un po' tutte alla storia della « Chiesa libera di Berkeley ». Ecco la storia: tre anni fa un prete cattolico e due pastori presbiteriani vollero organizzare un « telefono amico » per mettersi in contatto con i ragazzi scappati di casa. Lo scopo era quello di aiutarli a ritornare alle loro famiglie.

Alcuni però preferirono rimanere con i nuovi amici e fondarono una piccola comunità alla quale approdarono in seguito altri giovani drogati, ribelli, nauseati della vita che avevano condotto. In questo modo sono nati i Jesus Kids, i ragazzi di Gesù, che predicano la Jesus Revolution, una rivoluzione fatta di amore e semplicità, che si propone di cambiare il mondo senza l'aiu-

to della violenza. Il loro messaggio ha trovato molti sostenitori: il batterista Steve Hornayach ha abbandonato la sua casa da 35 mila dollari per diventare « musicista di Gesù »; Bob Dylan vende milioni di dischi cantando le lodi al Creatore e infine il più grosso successo teatrale a Broadway è Jesus Christ Superstar, la passione di Cristo in stile rock, che verrà messa nei maggiori teatri europei.

Il grande amore per il Creatore e il desiderio di comunicare questa esperienza che ha cambiato totalmente la loro vita, porta questi giovani a forme di predicazione ingenua e incredibili: nelle loro ma-

gliette scrivono « Gesù è il mio Signore », « Gesù avrebbe accettato la chiamata alle armi? ». Numerosissimi giovani, guidati dall'evangelista Arthur Blessit, sfilano per le vie di Chicago accogliendo i poliziotti con slogans di pace e, su invito di Blessit, depongono in una scatola le siringhe e le droghe che in poco tempo vengono fatte bruciare davanti alle forze dell'ordine. A parte le manifestazioni più ingenua, la riscoperta di Cristo è uno dei fenomeni più genuini e spontanei della nostra epoca, in quanto esplosivo come reazione dello spirito ad una società che tende a disumazione l'uomo e come esigenza di soddisfare l'instinguibile bisogno religioso.

I ragazzi di Gesù hanno quasi tutti una medesima storia: per sfuggire ad una vita grigia e monotona, che l'affetto familiare non aveva saputo colmare, si erano rifugiati nella droga e nel sesso, che momentaneamente li avevano soddisfatti, ma in seguito riaffioravano il nulla e il vuoto. Ora che qualcuno ha parlato loro di Gesù hanno trovato la soluzione giusta e hanno capito come la droga e le deviazioni sessuali non siano un modo per rinnegare il mondo. La facilità con cui il messaggio cristiano è riuscito a penetrare nei loro cuori risiede nel fatto che ai loro occhi Cristo appare come il primo ribelle, fustigato-



re di ogni ipocrisia e conformismo, che la società non ha capito e ha respinto. Essi si fanno araldi del Suo messaggio d'amore esaltano i valori dello spirito, l'autenticità, la semplicità, l'amore per i fratelli, che molte volte sono sovrastati dall'egoismo, dalla guerra, dalla società dei consumi, dalla cupidigia di denaro, e da quei falsi beni come l'automobile, la televisione ecc. Come ha detto uno studioso americano di storia medioevale «I ragazzi di Gesù hanno suscitato le stesse polemiche che in altri tempi suscitavano gli ordini religiosi come quello francescano. Infatti anche il fenomeno francescano si sviluppò come reazione ad una società materialistica. Il rifiuto dei beni paterni e la scelta della povertà da parte di Francesco fu per quel tempo un avvenimento sensazionale».

Alcuni però affermano che questo risveglio mistico sia soltanto una «moda», ma una «moda» di estrema importanza in quanto ha portato al culto dei valori della coscienza e alla visione ottimistica che il mondo può cambiare. C'è secondo alcuni anche il rovescio della medaglia: spesso questi valori vengono vissuti con frivolezza ed essi sono talmente convinti di essere impeccabili che si considerano una «nuova specie umana» mentre tutto quello prima di loro era corruzione. Jean Houston, direttrice della Fondazione per le ricerche mentali di New York, sostiene che se «da un lato il mito di Gesù porta questi giovani a riscoprire i valori mistici, dall'altro provoca in essi una progressiva ristrettezza concettuale. Si fissano in pochi slogans, perdendo la

ricchezza e complessità di una simile esperienza». C'è del resto in loro molta confusione: buddismo, cristianesimo, marxismo, rivoluzione si intrecciano e si compenetrano confusamente. Tuttavia il noto predicatore Billy Graham ne dà una valutazione positiva come del resto anche i Times. Bisogna concordare con il parere espresso dal battista John Bisagno: «Tutto quello che so

è che cercano Dio. Se la Chiesa tradizionale li respinge, rischia di perdere la rinascita più genuina del secolo». Intanto il movimento si è diffuso in Germania dove i vescovi, sia cattolici che episcopali, pur avanzando delle riserve, ne hanno riconosciuto la validità e aperto un costruttivo colloquio.

PIETRO LAMBERTUCCI

Tutti al Cinemazoografo

"La tarantola con la pancia a pois", "Gli occhi gialli dello scorpione a schacchi", "Una nonna con la pelle di lucertola" ecc... ecc... La lista potrebbe continuare ma, per salvaguardare il nostro sistema psico-fisico, ci fermiamo qui (e penso che sia più che sufficiente). Da circa un anno e mezzo a questa parte i cinematoografi (o meglio "cinemazoografi") sono bombardati da films del genere. Il pubblico italiano con la sua solita arguzia, ha cercato di individuare, tra i produttori e i registi di questi "films", anche Angelo Lombardi, l'amico degli animali, ma costui è introvabile. Allora, sempre l'arguto pubblico, ha pensato di vedere in queste pellicole lo estremo, eroico ed ecologico tentativo, da parte dei produttori, di immortalare gli ultimi esemplari di specie in estinzione. Ma la fervida mente dei produttori non si è fermata qui: con sadica perspicacia hanno inondato il film di "accettate, cacciavitate, trapanate" (colpi di accetta, cacciavite e trapano) e per completare

il quadro un po' di pazzia e di sado-masochismo non guasta. Così viene preparato il calderone in cui l'ignaro, ma sempre arguto spettatore, bolirà per un'ora e tre quarti. Così, mentre l'ispettore smollica un panino con la mortadella, una novantenne paralitica uccide a schiaffi un boscaiolo alto un metro e novanta. Oppure nel momento in cui l'assassino sta per uccidere l'interprete principale (che è invulnerabile), il solerte tutore dell'ordine arriva in tre secondi e due decimi al quarantaduesimo piano (a piedi) e salva il giovin pulzello dalle mani del brutto. Con un tale messaggio civico-sociale le nuove generazioni potranno dire che la nostra epoca era tranquillamente ipocrita. Un nostro pronipote infatti, smembrando il suo orsacchiotto di peluche, riderà della nostra ingenuità e spegnendo il suo televisore tridimensionale, avrà degli incubi orrendi in cui cervi e caprioli corrono felici in un mondo che il fango ha cancellato.

WALTER BENIGNI

La pesante situazione creatasi nella nostra Scuola

Nella nostra scuola dall'inizio dell'anno scolastico sono avvenuti fatti che hanno reso la situazione ancora più critica degli anni scorsi.

I gruppi politici presenti nel nostro istituto sono giunti al cosiddetto "scontro armato" con conseguenze non sempre di lieve entità.

E' necessaria, giunti a questo punto, una maggiore responsabilità da parte di ciascuno di noi: si devono isolare e, al limite se fosse necessario, allontanare dalla scuola coloro

che con il loro chiaro comportamento provocatorio cercano di creare soltanto del caos nel nostro istituto. Siamo stanchi di assistere a scene di violenza talvolta impensata, che servono soltanto a rendere gli animi sempre più esacerbati.

Dobbiamo dire basta a una situazione incivile e indegna di persone che si definiscono democratiche.

Guardiamoci intorno: la scuola ha i difetti che noi tutti conosciamo e tutti coloro che ne fanno parte si devono ado-

perare a migliorarla e a renderla più efficiente. Ma con la violenza si ristabilisce o si cambia una situazione in atto? E' possibile venire a scuola vedendo sempre la polizia pronta a intervenire nel caso si verificasse incidenti?

E' inutile fare come molti di noi che accusano un gruppo politico o un altro: la colpa, se vogliamo trovarla è di tutti noi studenti che non ci creiamo una chiara coscienza democratica (quella vera!!!) e che non ci rendiamo conto dell'importanza di affrontare e risolvere i problemi del nostro istituto. Dobbiamo dimostrare di essere all'altezza di risolvere una situazione che va avan-

ISTITUTO SCOLASTICO

“L U X”

Piazza Re di Roma, 8 - Int. 2 - Scala b ☎ 777.136

Corsi di:

Licenza Media - Steno - Dattilo

Ripetizioni singole e collettive di:

Italiano - Latino - Greco

Filosofia - Matematica

Sconti del 30 % agli studenti dell' Augusto

ti da troppi anni: la scuola è, o dovrebbe essere, il banco di prova del cittadino di domani.

Abbiamo ottenuto che il lunedì si tengano i collettivi: è un gran passo in avanti. Ma perchè allora alle 11,30 del lu-



nedì non partecipiamo compatti al collettivo invece di andarcene? Perchè poi accettiamo con indifferenza o con motivazioni senza validità che si tengano vari collettivi da parte dei vari gruppi politici e non un collettivo unitario nel quale ognuno possa presentare le sue tesi senza che ne nascano incidenti? Speriamo solo con questo di avere, anche soltanto in minima parte svegliato l'interesse su questi problemi che interessano e preoccupano ognuno di noi.

DOMENICO MELIDDO

È mi scopro a sognare

Nei tramonti grigi d'Inverno
con la pioggia che mi rompe il cervello,
io, penso, penso a te.
Ti invento, ti dipingo, ti evoco, ti adoro
e in questo mi annullo,
mi perdo.
E fumando una sigaretta,
mi inganno di non pensarti,
ma angelica ed evanescente
ti vedo nel fumo:
ti sento vicina, ti parlo,
ti abbraccio, ti bacio, e...
mi scopro a sognare.

Manrico

Dopo tant'anni....

Er tempo de li sogni è già fenito
o me dichi che tu te senti triste,
arzi lo sguardo e poi me punti 'n dito:
m'accusi, e de che? Va pe conquiste
ma nun penzà però che t'ho tradito.
Te lascio annà così tutto trionfante
ma quanno esci la porta nu la sbatte
pe tte sò stata madre moglie amante
e perciò resto qua, ad aspettate.
Però aricorda che te vojo bene
così come tu sei, carvo, panciuto
nell'occhi tui io vedo ancora er seme
de quello che ho amato e ch'ho perduto.
Pur'io sò vecchia e mò me lasci sola
rimani qui, accanto a me, poch'ore
strigneme forte, nun di 'na parola
semo già vecchi de vita, no' d'amore.

Rossella Aloisi

"MUSICA,"

A. C. Giacobone

Strumenti - Dischi - Accessori

00183 Roma - Via Gallia, 45 - Tel. (06) 754.830

SENESCENZA

di PROUST

Amiamo talvolta, inerpicanoci per gli impervi sentieri della narrativa contemporanea, deviare per un largo boulevard ombreggiato dai faggi, la strada di Proust. Ad andare pazienti, seguendo le ragioni del cuore, si intravedono, venati di impossibile laghi, boschi e radure; ma il buon Marcel, suo malgrado, è la morte della poesia.

Se anche gli alberi dicono « Quel che non apprendi oggi da noi non lo saprai mai. Se ci lasci ricadere in fondo a questo sentiero donde cercavamo di issarci fino a te, tutta una parte di te stesso che noi portavamo cadrà nel nulla », il nesso della forma e il filtro stesso della memoria hanno distrutto nella « ricerca del tempo perduto » il difficile equilibrio tra narrazione ed esistenza.

Essere e tempo

Come il « che cosa so? » di Montaigne promuove la sua indagine saggistica, il « chi sono? » si impone qui come elemento fondamentale di un'operazione critica sul principium individuationis del personaggio proustiano, nè è azzardato in una prospettiva cronologica prendere le mosse dall'eredità flaubertiana della forma pura, tenendo il Nostro fede al precetto della bellezza come esistente al di fuori di noi e infinitamente più grande della

gioia che dà, registrandone il situarsi e relativizzarsi e quei momenti di schietta contemplazione che il caso costruisce.

La metafora di Lautreamont costituisce il retaggio essenziale del suo narrare, ma non come nei Canti di Maldoror uno scatto ontologico, un rassegnarsi alla propria disumanità: vi perdiamo sì l'identità ma ci rimane l'ombra di una coscienza, la momentaneità del nostro stato da preziosa clausola estetica si dilata al rapporto umano e vi coinvolge i più elementari valori e sentimenti.

Si citava prima Montaigne, e non a caso: come nei « Saggi » non v'è recesso dell'anima dove la prosa leziosa e penetrante di Proust non getti un colpo di sonda, allo scopo dichiarato di una ricerca di sé attraverso i fantasmi del passato; è il tentativo ultimo e disperato del recupero dell'individuo ormai incredulo ai miti della grande borghesia, rarefatta notte di Valpurga in un prospettivismo memoriale sintomatico di un'epoca percorsa da un fervore inusitato di psicologismo e irrazionalità, quasi a volgersi indietro e a pietrificarsi di fronte al cader di una maschera, al calar di un sipario, al disegnarsi della senescenza sui tratti del tempo storico.

Così in Proust più che un senso troviamo una ragione

della memoria, cioè il rinvenire, al di là del lecito dubbio sulla propria essenza, la vita vera e realmente vissuta che abita gli uomini tutti al pari dell'artista, ma per soddisfare una tanto nobile mira il fine letterato del tout-Paris si muoverà in una stanza esclusa dal sughero alle voci del mondo tessendo la tela già consunta di un vuoto e inane ricorrere e subentrare di volti e amori. Vi ritroverà al fondo morte e decrepitudine, nella certezza che il Tempo non rende giganti quanti ha compresso nell'angustia dello spazio; anzi la lotta intrapresa contro l'oblio ci restituisce null'altro che l'ombra delle fanciulle in fiore, o tutt'al più l'impercettibile consumarsi della loro linfa nel processo degli anni. Non per nulla il dialogo proustiano è quanto di più squallido possa trovarsi negli ultimi due secoli di narrativa, poichè se c'è un uomo vivo, nella Recherche, non è nemmeno Marcel ma il lettore che vi ritrovi incastonate le suggestioni del suo proprio divenire: tutto è sogno altrimenti, e i sette tomi della Recherche la catarsi da un'annosa ossessione maturatasi nella solitudine essenziale del vizio e della malattia.

Desiderio del nulla

Leggiamo nei Pensieri di Pascal « Il tempo guarisce i do-

lori e placa i dissensi, perchè mutiamo, non siamo più la stessa persona». Due secoli più tardi, Alice, la bambina meravigliosa, non saprà nella sua savia innocenza rispondere all'inchiesta terribile del bruco: «Chi sono? Io, adesso so appena, signore, chi ero quando questa mattina mi sono alzata, ma penso d'esser cambiata molte volte da allora. Non so spiegarmi, ho paura di non esser più io». E Marcel, nel romanzo appunto intitolato «All'ombra delle fanciulle in fiore», confessa che avrebbe amato una bionda fanciulla di Baalbec se l'avesse incontrata nel pascolare i buoi in abito campestre.

Non sa spiegarsi, per dirla con Carroll, non sa vivere perchè ha paura di non esser più, o meglio mai, l'io che andava cercando; solo il nulla, l'inesorabile stillicidio dei giorni trasfigurati nell'atto del ricordare, riconquistano all'uomo dilaniato dai gorgi del tempo la coerenza e l'integrità, a prezzo di cristallizzarsi in una senescenza ineluttabile cui viene meno anche l'intuizione, il momento privilegiato del trascendersi.

Proust così naufraga nell'assurdo tentativo di costruire un moralismo che accetti e insieme neghi l'irrazionalità e l'immediatezza dell'esistere; pur

agitato dagli spettri inappagati di una tenerezza emotiva e di una divinità sfolgorante e tormentosa, ha troncato gli aurei e tenui legami fra l'arte e la vita, fra il consistere e il divenire; e raccogliendo a suo modo le stimmate del Romanticismo ha fuso il sublime col pittoresco, la follia conoscitiva panica e panteistica, la Sensucht goethiana e wagneriana, la brama, cioè e l'angoscia di realizzarsi in uno slancio di vita e di amore, col rintocco cupo e puntuale dell'orologio di Baudelaire e il perdersi e struggersi di senso e sentimento, al suo orribile strepito, verso la finitudine e la rassegnazione. E affermiamo con Barthes che l'ennesima incertezza tra romanzo e dizionario filosofico determinava l'impossibilità del Narratore a scrivere il suo libro e quanto noi conserviamo non è che il fallimento di quell'opera d'arte che il fantasma estenuandosi ha desiderato.

Appare chiaro, ciò detto quanto Marcel ha scritto in un suo quaderno di note: che la pigrizia, il dubbio e l'impotenza si rifugiano nell'incertezza sotto forma d'arte.

Le ragioni del cuore

Perpetuare le ninfe, l'ambiguo evolvere della propria e-

sperienza in valore universale a mezzo della parola è prezzo che sempre il poeta ha pagato alla vita, ma Proust non è stato abbastanza francese nel confondere le vie del sentimento e della ragione.

«Alberi, voi non avete più nulla da dirmi, il mio cuore diventato freddo non vi comprende più; con noia i miei occhi constataano la linea che separa la vostra fronte luminosa dal vostro torso d'ombra. Se mai ho potuto credermi poeta ora so che poeta non sono. Forse nella nuova parte della mia esistenza così inaridita gli uomini potrebbero ispirarmi quel che la natura non mi dice più. Ma gli anni in cui sarei forse riuscito a cantarla, non torneranno mai». Marcel, noi non invecchieremo insieme. I rimpianti lasciamoli al cuore, le occasioni perdute o bruciate che negli anni diventano favola: perchè i ricordi sono flauti inviolati la cui eco, straziando e santificando i viventi, dissacra la morte.

RAIMONDO GUARINO

Marcel Proust nacque a Parigi il 10 luglio 1871. Di salute cagionevole e sensibilità pressochè morbosa esordì come critico e cronista mondano, per poi dare alle stampe, a 25 anni i racconti di «i piaceri e i giorni». Pubblicò nel 1919 i suoi saggi nel volume «Pastiches et mélanges», mentre andava preparando in segreto la stesura del grande ciclo autobiografico «A la recherche du temps perdu». Il primo tomo «La strada di Swann» era uscito a sue spese nel '13; il secondo romanzo, «All'ombra delle fanciulle in fiore» ottenne in mezzo a numerose polemiche il premio Goncourt del '19, assicurandogli la celebrità.

Morì nell'autunno del 1922, pochi giorni dopo aver portato a termine l'ultimo dei sette romanzi della Recherche.

trattoria CIARLA pizzeria

di PETRONI CIARLA CARLO

Salone per banchetti

Riposo settimanale martedì

Sconto del 20 % alla citazione di questa pubblicità

R O M A
Piazza Alberone, 11-12-13
☎ 78.38.42

Dal Mezzogiorno



Miseria dopo un'alluvione

In Sicilia il maltempo infuria. Nove morti e centinaia di senza tetto. Centottanta miliardi di danni provocati dall'uragano. Il maltempo imperversa anche in Calabria, distrutti innumerevoli arancieti. Ritrovate sotto le macerie di un palazzo le salme di un'intera famiglia. Quattro morti per il crollo di un ponte.

Notizie come queste sono arrivate, nei mesi scorsi, con una frequenza impressionante dal Mezzogiorno d'Italia. Il nostro Governo ha fatto partire per le zone sinistrate sedici tra camion ed autotreni dell'Esercito con veri indumenti e coperte; ma saranno sufficienti questi aiuti di emergenza per ridare il giusto

equilibrio alla Sicilia ed alla Calabria? Per ora sono stati ripri-



Garage Barbera

00181 Roma - Via Tuscolana, 236 - Tel. 794.39.82

Stazione di Servizio

Officina Meccanica

Pareheggio oltre mq. 2000

Personale Qualificato

Perfetta Organizzazione

Prezzi Modici

Recente Apertura

stinati i traghetti sullo stretto di Messina e si sta lavorando al riattivamento dei numerosi tratti ferroviari ed autostradali ancora interrotti. Ma il problema più grave viene quasi dimenticato: centinaia di senza tetto vivono sempre nelle baracche prefabbricate (come vi vivono ancora molti terremotati della Sicilia), la distruzione di molti campi ed arancieti causerà, al tempo del raccolto, un ancora maggiore impoverimento del Mezzogiorno, l'istruzione risente moltissimo di questa situazione d'emergenza che dura troppo a lungo.

Però di questo tutti si dimen-

ticano, i giornali perché si devono occupare della purtroppo triste situazione di altre Nazioni e così non rimane neanche una riga di spazio per i nostri poveri compatriotti, la Cassa del Mezzogiorno perché sta provvedendo (se in misura sufficiente non lo sappiamo, ma certamente starà provvedendo), la televisione



perché dedica a questi fatti ampi servizi in trasmissioni con alto indice di ascolto (...).

E così tra l'indifferenza generale dell'opinione pubblica migliaia di nostri connazionali vivono nel fango, nella miseria, in mezzo alle malattie, che purtroppo si sviluppano facilmente in certe condizioni ambientali, e muoiono in case che hanno per pareti lamiera e per tetto ancora lamiera che lascia passare, qua e là, qualche goccia di pioggia.

Italiani, risvegliamoci dal torpore che ci avvolge e che ci fa guardare questi fatti con un senso di indifferenza perché, lo ripeto, al Sud altri Italiani vivono e muoiono in miseria.

MARCO PETRONI

CASA MIA

Giocattoli

Treni elettrici

Modellismo

R O M A

Via Appia Nuova, 146

Telefono 751038

LA...

LIBERTA' CALCISTICA

di Romolo Reboa

I moltissimi casi di multe e squalifiche a causa di dichiarazioni anti-regolamentari dimostrano come nel calcio manchi la libertà.

sono troppi per poter parlare di ragioni disciplinari e non di vera e propria antidemocrazia. Ma sono tanto certi che questo sia il metodo più giusto, per difendere l'onorabilità degli arbitri? Forse si pensa che impedendo di fare delle dichiarazioni anche peccate si possono eliminare certi sospetti, ai quali non crediamo, ma che sono radicati nella mente del pubblico, in modo migliore di quanto li toglierebbe, per esempio, una querela con ampia facoltà di prove?

Comunque quello che consola è che la dittatura calcistica si estende al punto che una società di calcio ha la responsabilità del comportamento di migliaia di persone che sono venute a vedere la loro squadra. Come possono i dirigenti di una società impedire al proprio pubblico di dire delle frasi ingiuriose al direttore di gara o anche di invadere il campo per noi è un mistero, ma

ULTIMISSIME

Da sicura fonte abbiamo appreso che, nel nostro Istituto, esiste anche quest'anno un attivo Comitato Scuola Famiglia, Auguri di buon lavoro.

Helonio Herrera è stato più volte multato per aver rilasciato dichiarazioni anti-regolamentari.

rette da una Federazione a dir poco dittatoriale. Chi può infatti osare dire, fuori del terreno di gioco, la propria opinione sul comportamento di un arbitro o criticare le decisioni di un altro tesserato come, ad esempio, l'allenatore senza incorrere in dure sanzioni disciplinari?

I casi di giocatori, allenatori o dirigenti di società che, fuori campo, senza perciò turbare l'ordine e la disciplina del gioco, hanno dichiarato alla stampa che, secondo loro, il tal arbitro si è sbagliato o che pensano che l'attuale metodo per designare i direttori di gara è errato e per questo hanno dovuto subire multe e squalifiche

Nella scuola, dove spesso noi studenti ci lamentiamo che non c'è dialogo, chiunque di noi, qualora pensi che ciò che dice il suo professore sia errato, può chiedere la parola ed obiettare le sue ragioni senza per questo incorrere in sanzioni disciplinari. E' un fatto normale poiché l'Italia è un paese democratico dove chiunque può dire ciò che pensa di un altro: qualora poi ecceda e degeneri nell'insulto od alterchi il falso la parte lesa ha il diritto di risolvere la questione agendo per vie legali.

Nel mondo del calcio la democrazia non è invece approvata e le redini dello sport più popolare del nostro Paese sono

ro, ci si avvicina alla soluzione di tutti i problemi dato che gli arbitri hanno dichiarato che il sorteggio od il computer non devono essere applicati per le designazioni poiché potrebbero peggiorare la situazione: infatti, sostengono, un arbitro esordiente potrebbe dirigere la sua prima partita in un campo dove ci si batte o per lo scudetto o per la salvezza e, facendo qualche umano errore, creare degli incidenti. Chi non sospetterebbe poi, dicono, se, tanto per fare un esempio, capitando un arbitro romano a

non certamente per la Federazione: di questo siamo fermamente convinti, come siamo convinti che alla Federazione sanno che una società non può organizzare delle squadre per garantire l'ordine pubblico poiché questo è un fatto contro la legge e queste formazioni sarebbero prive di qualsiasi autorità legale. Niente timore pe-

Una scena dell'invasione di campo in Roma-Inter, la free-ia indica l'arbitro Michelotti



Un cantautore dei nostri giorni:

Claudio Baglioni

Claudio Baglioni ha ventuno anni ed è iscritto all'università nella facoltà di Architettura. Sin dai primi anni di scuola dimostrò una predisposizione verso il canto e la chitarra e ben presto piacque la sua capacità interpretativa, la sua voce calda e roca nello stesso tempo.

I brani dei Beatles, di Fabrizio de André, di Battisti, eseguiti da lui, acquistavano un volto nuovo, e l'interpretazione diversa, l'impostazione ritmica che ne dava affascinava chi lo ascoltava, rendendolo sempre più partecipe.

Ben presto è conteso dalle più note case discografiche: ha la meglio la R.C.A., che quattro anni fa lo lancia al « Disco per l'estate » con « Una favola

blu ».

Popo dopo esce il primo Long Playing, che forse ha l'unico difetto di essere troppo impegnato per un cantante alle prime armi. Anche la T.V. si interessa a lui: lo troviamo nello spettacolo « Speciale Tre milioni » nel quale Claudio dà sfogo a tutta la sua bravura. Poi lo ascoltiamo anche da Radio Montecarlo, che gli dedica una serie di trasmissioni. Esce nel frattempo il suo secondo Long Playing tratto dalla fortunata trasmissione televisiva. Poco tempo lo troviamo ancora con un 45 giri « Notte di Natale ». Nell'estate successiva Arbore e Boncompagni in « Alto gradimento » lanciano una nuova canzone di Claudio: « Io, una ragazza, la gente ». Le sue canzoni cominciano a piacere: Rita Pavone lancia la « Suggerzione » con la quale passa il turno a Canzonissima 1971 e raggiunge le alte vette della Hit Parade francese. Ma ancora il grosso pubblico non conosce Claudio: gli manca una scintilla, una minuzia, una « piccola, grande cosa » per sfondare. Nasce la canzone che sigla il suo silenzioso, ma prepotente, ingresso alla Hit Parade della musica leggera italiana: « Questo piccolo, grande amore ». Dopo molti anni di intenso lavoro il giusto riconoscimento a chi ha dato alla canzone la vitalità che solo la

sua età può dargli. Naturalmente è presentato al pubblico il terzo Long Playing, che ha lo stesso titolo del 45 giri succitato. E' la storia di un amore nato per caso a Roma, vissuto intensamente tra il vociare confuso del Tevere e le lunghe passeggiate tra i vicoli di Trastevere. Poi lui parte per il servizio militare e al suo ritorno lei non è più quella di prima. Non serve a niente cercare di eludere la realtà, non serve a niente tentare l'impossibile, il loro amore ormai è finito. Forse questa è una storia banale, scontata sin dalle prime battute, ma ascoltando attentamente il Long Playing ci si accorge che la bravura di Claudio è stata proprio quella di aver saputo fare di una storia banale, già scontata, una storia piacevole e degna di essere ascoltata. Lo abbiamo seguito a Torino, Milano, Firenze, Napoli nello spettacolo organizzato dalla R.C.A., chiamato FREEDIMENSION.

Insieme a Richard Cocciantè, ai Mannoia & Foresi e i Cyan ha dato vita ad una manifestazione, ad un incontro musicale ben impostato e quindi degno di nota. A Roma lo spettacolo ha avuto luogo in un ampio salone dell'Hotel « Cavalieri Hilton ». La scenografia e la regia, che hanno fatto da ottimo contorno a tutto il programma, non erano date dal solito alternarsi di luci, ma da una elabo-



rata appropriazione di immagini e di suoni che hanno creato ambienti sempre più originali: il tutto capace di rendere partecipe anche quel pubblico insofferente della musica contemporanea d'avanguardia. La scena sul palco è lievemente oscurata, un faro miscelato di rosso inquadra la massa minuta e nera di un giovane Richard Cocciante, chioma, ricca, enorme, come la sua voce che esplode in una disapprovazione di questa umanità che corre verso la morte. Terminato il suo repertorio Richard lascia il posto a due gruppi canori, i Mannoia & Foresi, e i Cyan, i quali con i loro motivi, ormai però già lungamente sfruttati da più parti, hanno portato l'atmosfera ad una

dimensione meno problematica.

All'improvviso le luci si placano inesorabilmente finché soltanto con un po' di immaginazione si riesce ad intravedere il palcoscenico. Un grigio offuscato regna sulla ribalta, lo schermo, che fino ad allora era servito per ottenere effetti di colorazione, ora è come un fantasma che veda stagliarsi addosso un'immagine riflessa. Questa figura avanza lenta, un arpeggio di chitarra riempie l'atmosfera: ad un tratto

Riceviamo e pubblichiamo

Un ragazzo di undici anni, Domenico Fortuna, abitante al Tiburtino Terzo, ha urgente bisogno di un intervento al cuore. Coloro che volessero aiutarlo prendano contatto o con la Prof.ssa Meneghetti o con lo studente Satta (I H).

una voce, la sua quella di Claudio Baglioni. Nella sola ammutolita le sue note, le sue parole sono sempre più gradite e in alcuni brani riesce ad emozionare il pubblico presente. Alla fine della sua esibizione riceve meritatamente applausi caldi, affettuosi, prolungati e la cosa più importante, spontanei. E questo successo anche nelle altre città in cui lo spettacolo è stato presentato, specialmente a Napoli dove nell'applauso si è sentito il caloroso, impulsivo, caratteristico pubblico partenopeo. In punta di piedi si è affermato, e, quasi senza avvertirlo, troviamo il nome di Claudio Baglioni accanto ai grandi della musica leggera italiana.

DOMENICO MELIDDO

CAMICIA

Litus

Marchio depositato

Prodotta e venduta in vasta gamma di
fantasie e modelli

Esclusivamente

nei laboratori di Via Etruria, 6a - 6b - 8 - Roma

Telefono 750461

Devastazione ambientale delle Centrali termoelettriche

La politica energetica dell'Italia, invece di porsi il problema di diversificare le fonti di energia e di proporre una limitazione dei consumi, segue oggi un programma tale da farci supporre che gli interessi delle grandi Compagnie petrolifere, assillate dai problemi di smaltimento dell'olio combustibile residuo dalla raffinazione o dalla necessità di sfruttare l'eccessivo potenziale di raffinazione installato ed oggi solo parzialmente utilizzato, siano meglio tutelati di quelli

esponenti della «conservazione della natura ufficiale» evitano accuratamente, riempiendoci la testa di dati riguardanti i Paesi più strani, ogni riferimento a situazioni e responsabilità nel nostro Paese per paura di alienarsi questo o quell'uomo politico, questo o quel gruppo industriale, questa o quella categoria di lavoratori.

Perché non fare del Polesine un Parco Nazionale come avevano progettato?

La centrale non darebbe lavoro a

STICO DI TUTTO IL DIPARTIMENTO DELLA SENNA (PARIGI), CIOE' 3.500.000 TONNELLATE L'ANNO, EGUALE A 11.000 AL GIORNO. Se poi ne seguissero, come vagamente prospettato dall'ENEL, un secondo e un terzo, le tonnellate bruciate al giorno salirebbero rispettivamente a 22.000 o a 33.000.

QUESTO COMPORTEREBBE UN FATALE AVVELENAMENTO GENERALE DELL'ARIA.

Già questo primo gruppo annienterebbe **OGNI GIORNO: 37.000 TONN. DI OSSIGENO EGUALI A 26.000.000 DI MC.** che entreranno in combinazione, nella combustione, con le 11.000 tonnellate di olii minerali, ed emetterà **LUI SOLO GIORNALMENTE:**

GAS SOFFOCANTI: 33.000 tonn. di anidride carbonica eguali a 17.000.000 di mc. 150.000 tonn. di azoto eguali a 134.000.000 di mc.

GAS AVVELENATI O MICIDIALI: 800 tonn. di anidride solforosa eguali a 300.000 mc. 200 tonn. di ossidi di azoto eguali a 100.000 mc. 600 tonn. di acidi vari eguali a 250.000 mc. 20 tonn. di anidride solforica, ossido di carbonio, idrogeno solforato, ammoniaca, formaldeide, idrocarburi residui, e benzopirene eguali a 10.000 mc.

In sintesi una valanga locale di: **180.000 tonn. di gas per 160.000.000 di mc. ogni giorno per 365 giorni l'anno ininterrottamente, che sarebbe raddoppiata o triplicata con l'entrata in funzione eventuale degli altri gruppi.**

Per mancanza di spazio non posso dimostrare come siano a dir poco insignificanti, ridicole le possibilità di difesa, sbandierate in via generica, contro tale valanga, cito solo la massima autorità tecnica nazionale in materia, l'Ufficio Studi tecnici dell'Ente Nazionale Idrocarburi (E.N.I.), promotore della Conferenza nazionale sugli inquinamenti del giugno 1970 fatta con l'ausilio di tutti gli Istituti compe-

Come una trappola con un falso formaggio distruggerebbero una delle zone paesagisticamente più caratteristiche d'Italia

della collettività che dovrà subire invece tutte le conseguenze disastrose insite nella produzione di energia mediante ben 22 nuove centrali termoelettriche consumatrici di quell'olio combustibile.

Ritengo quindi di rispondere soprattutto ad una esigenza di carattere morale indicando le drammatiche conseguenze che gli impianti termoelettrici in costruzione ed in progetto in Italia provocherebbero all'ambiente naturale, e quindi a quello dell'uomo, a causa degli scarichi gassosi e liquidi da essi provocati. Per trattare questo gravissimo problema non basta certo questo articolo, ma cercherò per quanto possibile, almeno di descrivere le terribili conseguenze che comporta l'eventuale messa in opera di una di queste centrali: quella di Porto Tolle sul Delta del Po.

Noi, purtroppo, non sappiamo certe cose, ad esempio non immaginiamo nemmeno le conseguenze dell'installazione di una centrale termoelettrica, di una raffineria, o della costruzione irrazionale di strade, superstrade, autostrade che deturpano per sempre l'ambiente, o della cosiddetta «valorizzazione turistica», della speculazione edilizia ecc.

Naturalmente le trasmissioni della nostra televisione e ben noti

molti uomini, invece Parchi naturali europei come in Spagna per le foci del Guadalquivir, in Romania per il Delta del Danubio, in Francia per le foci del Rodano, hanno portato salute, ricchezza e lavoro alle popolazioni locali.

Anziché disperdermi in descrizioni troppo analitiche o in esami troppo generali, preferisco fra i vari esempi di installazioni in corso a Piombino, Manfredonia, Piacenza, ecc., scegliere l'esempio più tipico e di maggiori proporzioni, quello del Comune di Porto Tolle la cui validità può poi estendersi proporzionalmente per tutti gli altri, in modo che l'opinione pubblica possa valutare il prezzo terrificante, in termini di salute e di vita che si può venire a pagare con l'energia elettrica; la quale contemporaneamente viene spesso sperperata in usi la cui necessità ognuno può giudicare e che non hanno bisogno di commento.

La Centrale del Delta Padano sarebbe forse la più grande d'Europa e già **SOLO IL PRIMO GRUPPO** progettato per entrare in funzione tra il '74 e il '75, con due camini e quattro sezioni da oltre 600 mila KW ciascuna, **CONSUMEREBBE TRE VOLTE CARBURANTE DI QUELLO DEL CONSUMO DOME-**

tenti del Paese, nel VI volume della «Enciclopedia del Petrolio», che afferma: «**I PROGRESSI CONSEGUITI NELLA TECNOLOGIA DELLA COMBUSTIONE NEGLI IMPIANTI DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, NON HANNO COMPORTATO UNA DIMINUIZIONE DELLA QUANTITA' DI GAS CHE DEBBO NO ESSERE DISPERSI NELL'ATMOSFERA... LA DESOLFORAZIONE NON E' TECNICAMENTE ANCORA REALIZZABILE E NON SI PRESENTA VANTAGGIOSA.**».

Già quindi in situazioni di totale normalità e di tempo buono ci si presenta un vero ginepraio di veleni **SENZA POSSIBILITA' NE' DI CONTROLLO, NE' DI USCITA!** L'Ente costruttore non sa offrire che la soluzione di ciminiere alte 200 metri, affermando che in questo modo la concentrazione di anidride solforosa al suolo non supererà le 0,060 parti per milione, concentrazione definita tollerabile secondo calcoli infallibili (?) derivati dalle formule di Sutton, Holland, Bosanquet, Davidson, Bryand, Moses e Bridds.

A parte il fatto che la definizione di tollerabilità può essere estremamente discutibile e relativa secondo organismi e soprattutto nel tempo, anche così comunque, lungo non si sa quanti anni il Polesine **SAREBBE IRRORATO DA UN GIGANTESCO OMBRELLINO DI GAS CHE GETTATI IN ALTO CALDI TENDERE BBERO A DISCENDERE A TERRA QUANDO SI RAFFREDDANO** in quanto più pesanti dell'aria; e se si pensa alle **corrosioni** da parte dei fumi di Mestre sui marmi di Venezia o ai recentissimi casi di avvelenamento nella stessa città di Mestre che hanno addirittura prodotto la corrosione delle lamiere delle automobili e costretto all'ospedale decine di persone, non è difficile immaginare lungo gli anni gli effetti.

Una seconda grossa incognita si determina con l'azione direzionale dei venti che per buona parte dell'anno, tanto con lo scirocco che con la bora, soffiano dal mare verso terra e trasformerebbero l'ombrellino in un gigantesco pennacchio orizzontale puntato in tutte le direzioni sul Polesine, in barba a tutte le stazioni di rilevamento, di numero necessariamente

insufficiente, formando una colonna di gas ben più concentrata a lunga e imprevedibile caduta. **L'ALTEZZA DEI CAMINI PROCLAMATA COME PANACEA NON POTREBBE AVERE CHE L'EFFETTO DI ALLUNGARLA** e nessuno dei comuni del Delta, e forse più in là, potrebbe più ritenersene al sicuro.

Alcuni studi ed esperienze in materia non lasciano dubbi.

Tutto ciò con i movimenti di vento normale. Ma invece in casi speciali ed abbastanza frequenti dove vi sono nebbie, come nel caso specifico della pianura Padana, si formano in alto fino oltre i 400 metri (le ciminiere sarebbero al massimo 200), strati di atmosfera calda commisti all'umidità; ed allora la massa calda dei gas venefici verrebbe respinta in basso subito, come avviene spesso a Milano in base al cosiddetto **fenomeno di INVERSIONE TERMICA**, a proposito della quale la nominata relazione dell'ENI dice testualmente: «**se le condizioni di inversione persistono per un periodo piuttosto lungo per diversi giorni, per lo più accompagnati da nebbia, GLI INQUINANTI POSSONO GRADUALMENTE INVADERE TUTTA LA ZONA SOTTOSTANTE ALLO STATO DI INVERSIONE E SI POSSONO AVERE CONCENTRAZIONI ECCEZIONALMENTE ALTE AL LIVELLO DEL SUOLO**, come quelle che hanno dato luogo in passato alle note catastrofi di Londra nel 1952, di Pozza Rica (Messico) nel 1950, della valle della Mosa nel 1930, di Donora (USA) e di Pitt-

sbourg... Da questi esempi appare chiaro che **NON SI PUO' PROCEDERE AL CALCOLO DELL'ALTEZZA DI UN CAMINO CHE VALGA PER QUALSIASI CONDIZIONE DI TEMPO E PER QUALSIASI CONDIZIONE LOCALE.**».

Il minimo che si possa dire quindi è che abbiamo di fronte una gravissima incognita di là di ogni possibilità di controllo e di difesa la cui posta in giuoco è la salute pubblica. Non a caso le autorità competenti a Venezia tenteranno di impedire l'installazione di altri camini perchè temono che i veleni della centrale arrivino dal Delta fino sulla città cioè a 60 km. di distanza.

Per mancanza di spazio non posso illustrare altre terribili conseguenze dell'installazione di questa centrale come: 1) la **DESERTIFICAZIONE DEL DELTA** (distruzione della vegetazione, danneggiamento dell'allevamento di bestiame ecc.); 2) lo **SCONVOLGIMENTO IDRAULICO** dovuto all'enorme quantità d'acqua (80 mc/sec. sui 150 che il Po della Pila porta) pompata per il raffreddamento e che verrebbe poi ributtata bollente ed inquinata; 3) **L'INQUINAMENTO DEL MARE** da nafta approvvigionata da piccole petroliere (notoriamente le maggiori imbrattatrici del mare per forzata mancanza di attrezzatura), causa i bassi fondali della zona, che comporterà perdita di grezzo in mare pari a circa 4 tonn./giorno. Ecc. ecc.

DOMENICO AGRESTI

MOTONAUTICA BASILI

Articoli sportivi

CICLI MOTOCICLI
ATTREZZATURE PER
MARE E MONTAGNA
CAMPING

Roma - Via Tuscolana, 230

☎ 78.48.86

Una cronaca d'alta mafia: il Padrino

WALTER BENIGNI

Un alone di intimidazione accolse la troupe cinematografica della Paramount Pictures; il libro di Puzo aveva già invaso tutta l'America e da molte parti non era stato accolto con favore. Il motivo era che molti ritenevano il best-seller denigratorio nei confronti degli immigrati italiani. Ma l'«onorata società» prese la parola al balzo e misteriosamente Puzo scoprì che il suo conto in albergo era già stato saldato, la stessa cosa accadde per un suo debito di giuoco. Ma l'identica fortuna non arrivò subito anche alla Paramount. Gli inizi furono duri: le case, dove si dovevano girare gli interni, rimanevano chiuse. Allora Ruddy, il produttore del film, si decise ad entrare in contatto con qualche «boss» influente. Poco tempo dopo si incontrò con Joseph Colombo sr. Dopo l'accordo, ottenuto con fatica per l'iniziale disapprovazione dell'«famiglia», Ruddy poté girare tutte le scene, interne ed esterne, che voleva. Venne così realizzato uno dei film più sconvolgenti del mondo cinematografico. Ciò che ha influito molto sul giudizio del film è indubbiamente il cast degli attori, e, cosa insolita ad Hollywood, appaiono come comparse degli autentici mafiosi. Il film ha ricoperto un serio filone cinemato-

grafico che era già stato iniziato con altri film di alto valore. Ma scomparsi i principali interpreti, come Humphrey Bogart, il filone si interruppe. «Il Padrino» ha forse troppe tinte violente e oscure. Lo stesso Don Vito Corleone è circondato da un fosco alone e quindi anche i valentissimi artisti che lo circondano risentono di ciò. Ma quello che ha nuocuto di più all'opera è stata la pubblicità in quanto il libro è indubbiamente migliore del film e quest'ultimo non poteva

essere, logicamente, del tutto fedele.

La pellicola ha però rispecchiato, come il libro, una società piena di fascino, povertà e violenza. Forse tutti noi, nel nostro intimo, ci immedesimiamo nel personaggio; l'opera ha infatti riprodotto, psicologicamente, un desiderio comune a molti: emergere e maturare una personalità decisa nelle scelte e nell'affrontare le avversità che altri ci pongono.

Ma forse all'infuori di tutto ciò il «Padrino» rimane un'opera particolare nell'allucinante macrocosmo hollywoodiano e forse gli stessi Humphrey Bogart, Clark Gable, Tyrone Power, rimarrebbero sconcertati per i gravi e delicatissimi problemi su cui sia il libro che il film sono imperniati.



Scusa: quanto hai in tasca?

Forte della mia recente conquista, in campo finanziario, di una mancia settimanale di L. 1.000, ho trovato il coraggio di ficcare il naso negli affari dei miei compagni e di affrontare con loro un argomento così delicato: «Quanto vi danno i vostri genitori? In cambio di che cosa?»

E' così risultato che il problema della «settimana» non è stato ancora affrontato in famiglia o addirittura è stato respinto dal 27% degli intervistati di guadagnarsi la settima-

stati. Tra i rimanenti ragazzi ho notato una maggior larghezza nei confronti dei giovanissimi del IV ginnasio: questi ricevono in media L. 1.000 settimanali e, quello che più importa, senza alcun impegno da parte loro.

Questo è assolutamente negativo, perchè la «settimana» non deve essere una elargizione ma una conquista; quindi ragazzi seguite l'esempio del valoroso 6% che mi ha rispo-

segue a pag. 25



*Abiti da Sposa
e Comunione*

*Abiti Eleganti
e Cappelli*

Via Appia Nuova, 298 - 300 - Tel. 786.827 - 00183 Roma

CERNILLI

Mobili



Concessionario

CUCINE SALVARANI

R O M A

Via Taranto, 24 - Tel. 754.761

Via Monza, 38 / 40

Via Appia Nuova, 572 / a, b, c, d

Via Tiburtina, 444 / 446

Scusa:
quanto hai in tasca?

Seguito dalla pag. 22

na con qualche lavoretto a vantaggio della famiglia.

I vecchi del III sono tenuti più a stecchetto di tutti, tenendo conto che molti hanno già la moto e quindi notevoli spese di manutenzione: in media, però, non dispongono mai meno di L. 500 settimanali.

Vi sono poi i casi, e sono una minoranza del 3%, in cui si arriva addirittura alle mille lire giornaliere: sono i capitalisti, che speriamo sappiano spendere bene il loro denaro, dal momento che è questo lo scopo della « settimana », abituare i ragazzi a rendersi conto del valore del denaro e a spenderlo con oculatezza.

Abbiamo poi i « furbi », circa un 3%, per i quali le 10 lire assumono le sembianze di un capitale dato che prendendone una moneta ora dal borsellino di mamma, ora da quello di papà, ora dal salvadanaio dei fratelli si assommano e... la unione fa la forza.

Questo per quanto riguarda la « pecunia », mentre per le sigarette o la benzina spesso i genitori fumatori con il vizio di lasciare pacchetti sparsi per la casa e l'abilità di travasare liquidi da un serbatoio ad un altro sono dei fattori importanti, molto importanti. Però queste, ragazzi, ve lo dobbiamo dire per non essere accusati di complicità, sono cose che non si debbono mai fare (facendosi scoprire, n.d.r.).

M. BEATRICE CENTONZE
M. PAOLA BRIENZA

SPASSKIJ FISCHER: la sfida del secolo

Gli scacchi in questi ultimi tempi sono venuti alla ribalta per un avvenimento eccezionale: l'incontro o meglio lo scontro tra due dei migliori giocatori mai esistiti Spasskij e Fischer. Per descriverli basterebbe dire che sono gli opposti. Boris Spasskij, serio sia nel gioco che nella vita, ha dimostrato di essere stato un innovatore del gioco tuttavia non ha saputo contrapporsi alle rivoluzionarie tattiche di Fischer. Il suo peggior nemico è stato il nervosismo che gli ha fatto commettere errori madornali. Anche la sfiducia ha contribuito alla sua sconfitta. Invece come ho già detto Fischer è il suo opposto, sicuro di sé, dalla volontà d'acciaio; sebbene apparentemente nervoso è calmo e riflessivo. Per più di un mese ha messo a soqquadro il mondo scacchistico e il mondo degli affari con le sue bizzes.

Sin dall'inizio l'esito dell'incontro è stato incerto essendo i due giocatori sullo stesso piano di bravura. Le prime due partite sono state vinte da Spasskij di cui una forfait di Fischer il quale come al solito voleva protestare per le telecamere in sala. Nelle successive partite Fischer messo da parte l'istrionismo ed applicatosi seriamente al gioco riusciva a pareggiare e a portarsi in vantaggio. Così fin dalla 13ª partita (fino alla quale Fischer conduceva per 8 a 5) l'americano malgrado un ritorno di fiamma di Spasskij riusciva a pareggiare 7 partite consecutive avvicinandosi al

traguardo delle 12 e mezzo partite vinte. La continua ricerca della vittoria riuscirà fatale a Spasskij che ormai deluso e privo di concentrazione perdeva l'ultimo incontro. Fischer era campione.

Fischer ha vinto meritatamente, comunque ad onor del vero, Spasskij non stava attraversando un buon momento di forma che gli ha impedito di poter far fronte con tutte le sue forze a quel temibile avversario che è Fischer.

In sostanza questo incontro ha dimostrato ancora una volta che le tattiche si vanno ammodernando, non si gioca più come si giocava una volta, quando si pensava a costruire un meraviglioso quadro di po-

I PUNTEGGI DEL CAMPIONATO DEL MONDO DEGLI SCACCHI PARTITA PER PARTITA.

FISCHER: 0 - 0 - 1 - 0, 5 - 1 - 1 - 0, 5 - 1 - 0, 5 - 1 - 0 - 0, 5 - 1 - 0, 5 - 0, 5 - 0, 5 - 0, 5 - 0, 5 - 0, 5 - 0, 5 - 1. Totale: 12,5.

SPASSKIJ: 1 - 1 - 0 - 0, 5 - 0 - 0 - 0, 5 - 0 - 0, 5 - 0 - 1 - 0, 5 - 0 - 0, 5 - 0, 5 - 0, 5 - 0, 5 - 0, 5 - 0. Totale: 8,5.

sizioni e poi si passava all'attacco. No oggi con giocatori come Fischer, Larsen, Spasskij, Rodriguez ecc. si gioca apertamente e con sacrifici, tranelli, con posizioni apparentemente deboli si distrugge l'avversario. Il giuoco degli scacchi sta cambiando, ma si può star sicuri che il fascino che li avvolge non cambierà mai.

ROBERTO DEGNI

TORNEO DI CALCIO

" AUGUSTUS "

Servizi di:

Daniele Cernilli

con la collaborazione di:

Vincenzo Sibilia

Cataldo Arbore

Salvatore Petrosino

Massimo Cristilli

Vincenzo Napoli

GIRONE A

H-D 6-1 (3-0)

H: Masciocchi; Trinca (Arbore), Sunseri, Rosa, Milan, Bertini, Leuzzi, Napoli, Caprari, Della Casa, Fina (Sozzi).

D: Paolucci; Storace, Pisauro; Musci, Luberto, Contenti, Mazzeo, Novelli; Buonocore, Di Salvo, Cavalieri.

Marcatori: Napoli (2), Caprari, Milan, Trinca, Sozzi (H); Contenti (D).

A-L 1-1 (0-0)

L: Porcaro; Bongiovanni, Vannini; Stivaletta, Sapone, Giamperi; Petrosino, Lacchini, Funicella, Scicchitaro, Di Loreto.

A: De Angelis; F. Forti, Trotta; Parpaglioni, M. Forti, Montuori; Proietto (De Carlo), Schina, Con-

tursi, Astorino, Petrucci.

Marcatori: Funicella (L); Petrucci (A)

H-L 6-0 (1-0)

H: Masciocchi; Trinca, Sunseri; Rosa, Milan, Bertini (Arbore); Leuzzi Napoli, Caprari, Della Casa, Fina (Sozzi).

L: Porcaro; Bongiovanni, Eulogi; Stivaletta, Sapone, Vannini; Petrosino, Funicella, Scicchitaro, Di Loreto Lacchini.

Marcatori: Caprari (3), Napoli (2), Della Casa (H) A-D 0-2 a tavolino, per assenza della A

A-H 5-2 (2-1)

A: De Angelis; F. Forti, Di Pinti, (De Carlo); Parpaglioni, M. Forti, Fedele, Proietto, Schina, Contursi, Astorino, Quaranta.

H: Masciocchi; Arbore, Sunseri; Rosa, Milan, Trinca; Sozzi, Napoli, Caprari, Leuzzi, Fina.

Marcatori: Schina (2), De Carlo, Fedele, Contursi (A); Sozzi (2) (H) servizio.

CLASSIFICA MARCATORI

4 reti: Funicella (L), Caprari e Napoli (H)

3 reti: Sozzi (H)

2 reti: Schina (A)

1 rete: Petrucci, De Carlo, Fedele, Contursi (A)

Contenti e Storace (D)

Lacchini, Di Loreto, Foglia (L)

Della Casa, Milan, Trinca (H)

L-D 6-2 (3-1)

L: Funicella (3), Foglia, Lacchini, Di Loreto

D: Storace, aut. Stivaletta

* * *

GIRONE B

I-C 3-2 (2-0)

I: Arbore; Corini, Maturo; Saracco, Nati, Pacini; Paolini, Cristilli, Giuliani, Occhipinti, Caccuri (Nocera);

C: Bologna, (Ponti); Filacchione, Natoli; Ceracchi, Intini, Corsetti (Maurizi); Russo (Pietrangeli), Pignatelli, Del Buono, Pontesilli, Mazzetti.

I: aut. Filacchione, Giuliani, Nocera C: Ceracchi, Mazzetti.

M-E 4-0 (1-0)

M: Pepoli; Volpones; Verardi; Turchetti, D'Acunto, Leonetti; Napoli, Corradi, (Marra), Di Bona, Belli, Esposito;

E: Paolucci; Sabatucci (Buttarazzi), Laruffa; Ferlenghi, Colasanti, Sorvillo; Carnevale, (Cammarota), Di Martire, Lobefaro, Musacchio, Alessandrini.

M: Corradi (2), Napoli. Turchetti.

I-E 5-2 (1-1)

I: Arbore; Corini, Maturo; Saracco, Nati, Pacini; Occhipinti (Nocera), Cristilli, Giuliani, Caccuri, Paolini;

E: Paolucci; Buttarazzi, Laruffa; Sorvillo, Colasanti; Tavani; Carnevale, Di Martire, Lobefaro, Musacchio, (Cammarota), Alessandrini.

I: Giuliani (3), Cristilli, Caccuri

E: Musacchio, aut. Arbore

C-M 2-1 (2-0)

C: Ponti; Filacchione, Natoli; Ceracchi, Corsetti, Intini; Russo, Pontesilli; Del Buono, Pietrangeli, (Sibilia), Mazzetti (Capozzi);

M: Pepoli; Volpones (Verardi), Turchetti; Castelli, Trinchieri, Leonetti; Cornacchia, Belli, Di Bona, Morelli, Di Rocca.

C: Del Buono, Mazzetti

M: Di Bona

M-I 9-2 (4-1)

M: Pepoli; Graziani, D'Acun-
to; Turchetti, Castelli, Volpones
Cornacchia, Belli, Di Bona, Na-
poli (Esposito), Di Rocca;

I: Arbore; Verri (Corini), Maturo;
Saracco, Nati (Lenna), Pacini;
Occhipinti, Cristilli, Giuliani, Cac-
curi, Paolini.

M: Di Bona (4), Cornacchia (2),
Leonetti, Esposito, Napoli I: Giu-
liani, Cristilli.

C-E 12-0 (3-0)

C: Ponti; Bologna, Sibilia; Na-
toli, Intini, Corsetti; Russo (Ca-
pozz) Pignatelli, Del Buono,
Pontesilli, Mazzetti;

E: Alessandrini (dal 45' Paoluc-
ci, dal 55' Ricci); Massimi, Ric-
ci (dal 55' Paolucci) Laruffa, But-
tarazzi, Frustaci, Di Martire, Pa-
lucci (dal 45' Alessandrini), Cam-
marota, Musacchio.

C: Pontesilli (4), Mazzetti (3), Del
Buono (2), Sibilia, Pignatelli, La-
ruffa (aut).

CLASSIFICA MARCATORI

5 reti: Giuliani (I), Di Bona
(M), Mazzetti (C).

4 reti: Pontesilli (C).

3 reti: Del Buono (C).

2 reti: Cornacchia, Corradi, Na-
poli (M) Cristilli (I).

1 rete: Ceracchi, Sibilia, Pigna-
telli (C) Turchetti, Leonetti, Esposi-
to (M) Nocera e Caccuri (I) Mu-
sacchio (E).

Autoreti: Filacchione (C) a fa-
vore della I Arbore (I), a favore
della E Laruffa (E), a favore del-
la C.

* * *

L-D (3-1) 6-2

Un risultato del genere non
ammette commenti, il punteg-
gio tennistico con il quale la L
si è sbarazzata della D fa risaltare
il divario esistente fra le
due formazioni e, se non vi fos-
se stata la sorprendente vittoria
dell'A sull'H avrebbe senza
altro consentito a Funicella e
compagni di disputare le finali.

La partita è iniziata con tam-
bureggianti attacchi della L che
andava a segno due volte con
Funicella, e triplicava con Fo-
glia, tutto nella prima mezza
ora, dopodiché lasciava alla D
la padronanza della fascia me-
diana del campo, ed il ter-
zino Storace poteva accorciare
le distanze, fissando sul 3-1 il
risultato del primo tempo. Il
secondo tempo si apriva con la
D che attaccava sullo slancio
della rete segnata, ma era an-
cora la L a farsi pericolosa in
contropiede, ed aveva ancora ra-
gione della sbilanciata difesa
della D, dapprima con Di Lore-
to, poi con il terzo successo per-
sonale di Funicella, e infine con
l'ottimo Lacchini; soltanto sul

finire dell'incontro la D limita-
va il passivo con un tiro di
Contenti deviato da Stivaletta
nella propria porta.

L: Porcaro; Bongiovanni, Van-
nini; Stivaletta, Sapone, Giam-
pieri; Petrosino, Lacchini, Funi-
cella, Scicchitaro, Di Loreto.

D: Paolucci; Storace, Pisauro;
Musci, Luberto, Contenti, Maz-
zeo, Novelli; Buonocore, Di Sal-
vo, Cavalieri.

* * *

I-E (1-1) 5-2

La seconda affermazione con-
secutiva della I è venuta a spe-
se del fanalino di coda del gi-
rone B, la sezione E, ma è sta-
to meno facile di quanto ci si
potrebbe immaginare. Il risul-
tato finale di 5-2 è maturato so-
lo nell'ultimo quarto d'ora ed
è dovuto soprattutto al crollo
atletico di molti giocatori della
E, prova ne sia che ad appena
12' dal termine della gara le
due squadre erano ancora in
parità. Fin dal 2' la I andava in
vantaggio con Giuliani, ma com-
metteva l'errore di lasciare la
iniziativa agli avversari che pa-
reggiavano al 10' con Musacchio,
su tiro da fuori area. Fino alla
fine del primo tempo si susse-
guivano azioni alternate, delle
quali le più pericolose venivano
da parte della E. Nel secondo
tempo, la E andava in vantaggio
al 3' su sfortunata autorete del
portiere della I Arbore, che si
deviava in porta un tiro di Mu-
sacchio. A questo punto il vol-
to della partita è mutato com-
pletamente, la I è salita in cat-
tedra ed ha pareggiato con Cac-
curi, e sul finire si è aggiudica-
ta l'intera posta in palio andan-

do a segno con Cristilli e con altre due reti di Giuliani, il quale si è confermato uno fra i migliori contravanti del torneo, ed è stato, a mio giudizio, ingiustamente ignorato dai selezionatori per la partita Augusto-Tempo.

* * *

C-A (2-0) 2-0

La A non ha saputo ripetere con la C, l'ottima prestazione che le valse alcuni giorni fa la sorprendente affermazione sull'H, ed ha dovuto cedere il campo ad una formazione compatta in difesa e ben registrata a centrocampo da un ottimo Pontesilli, oltre ad avere un attacco capace di ben 18 reti in quattro incontri disputati. La gara ha avuto due volti, uno per tempo; nel primo tempo la C ha dominato in lungo e in largo, ed è riuscita ad andare in vantaggio al 20', con un rigore giustamente concesso, trasformato da Pontesilli; la C, dopo essere passata in vantaggio, continuava ad attaccare cercando di mettere al sicuro il risultato, e riusciva a raddoppiare al 35' con l'ala destra Russo; il primo tempo si chiudeva senza ulteriori marcature. La ripresa segnava il tentativo di rimonta da parte della A, che iniziava all'attacco, ed aveva al 15' la più grossa occasione per ridurre le distanze con l'ottimo Schina, il quale si faceva parare da Ponti un calcio di rigore; da notare che probabilmente il portiere della C si è mosso con anticipo, ma l'arbitro non ha ritenuto opportuno far ripetere il «penalty». La rimanente parte dell'incontro ha registrato una superiorità territoriale dell'A che però non ha saputo perforare una

difesa come quella della C, sorretta da elementi di spicco quali Natoli, Intini e il portiere Ponti. I migliori in campo sono stati Schina, per la A, Pontesilli e Pignatelli, per la C.

C: Ponti; Natoli, Bologna; Filacchioni, Intini, Maurizi; Russo, Pignatelli, Del Buono, Pontesilli, Mazzetti (Pietrangeli).

A: De Angelis; F. Forti, M. Forti; Trotta, Parpaglion, Astorino; Fedele, Schina, Contursi, Montuori (Di Carlo, Quaranta.

* * *

M-H (0-0) 3-0

La seconda semifinale, giocata tra M ed H, è stata una partita entusiasmante fino a quando si è badato a giocare, ma questo è durato solo per poco più di metà incontro. Al 18' della ripresa, infatti, i giocatori di entrambe le squadre hanno pensato bene di scazzottarsi abbondantemente, vuoi perchè volevano farsi giustizia di alcune presunte sviste arbitrali, vuoi perchè erano forse ancora particolarmente colpiti dalle prodezze pugilistiche del grande Cassius Clay nel match dell'altra sera; fatto sta che una bella partita è stata rovinata stupidamente. Il fischio d'avvio è stato dato dall'arbitro quando il campo era ancora abbastanza praticabile, ma la pioggia che è incessantemente caduta per tutti i novanta minuti, lo ha via via ridotto simile ad un acquitrino. Ma veniamo alla cronaca: la partita è iniziata con la M all'attacco, ma era la H che in contropiede aveva le migliori occasioni ed al 15' tiro di Caprari obbliga Pepoli ad una difficile respinta, sugli sviluppi di questa azione tirano ancora Napoli e Della Casa senza esito. La partita si sviluppa equi-

librata fino al 35' quando Castellini con un gran tiro coglie la traversa Adria risponde al 38': scende verso della H; la compagine di Fina che traversa a spiovere, Pepoli è superato ma Caprari ad un metro dalla linea e a porta vuota non riesce a dare il tocco decisivo alla palla. Ultima emozione del primo tempo al 40': Trinchieri ruba la palla A Della Casa e tira sul palo. Nella ripresa al 13' Cornacchia solo davanti a Masciocchi si fa anticipare, il goal è nell'aria per la M, e arriva al 15': D'Acunto a Cornacchia che serve in profondità Di Bona, il centravanti scatta e brucia Masciocchi in uscita. C'è da dire che sul traversone di Cornacchia, Di Bona è parso in offside. Al 18' è accaduto il fattaccio: un ennesimo fallo di Trinchieri ha scatenato il finimondo, ne è seguita una rissa generale, con Rosa e Trinchieri espulsi. Al 27' raddoppia la M con Leonetti che devia in rete un cross di Morelli. Senza storia il seguito, due soli altri episodi degni di nota: al 40' Milan sbaglia da pochi passi, ed al 44' Cornacchia si inserisce in un ampio varco e non ha difficoltà a battere l'incolpevole Masciocchi per la terza volta.

M: Pepoli; Trinchieri, D'Acunto; Turchetti, Verardi, Castelli, Belli, Morelli, Di Bona, Leonetti, Cornacchia.

H: Masciocchi; Sozzi, Pagliarini; Rosa, Trinca, Bertini; Leuzzi, Napoli, Caprari, Della Casa (Milan), Fina.

* * *

C-M 4-0 (1-0)

Non è stata una grande finale quella fra C ed M, un po' perchè è stata funestata dal grave incidente di gioco toccato al bravo

libero della M Castelli al quale faccio tanti auguri di pronta guarigione, un po' perché proprio questo incidente ha rotto l'equilibrio della gara fin dai primi minuti, ed ha fatto sì che per la C tutto divenisse più facile. La C ha vinto, e sia gloria alla C, certo che però alla M peggio di così non poteva andare, l'assenza di due giocatori della classe di Corradi e Castelli non poteva non farsi sentire. Veniamo alla cronaca: è subito la C a farsi pericolosa al 3' con Pontesilli e al 5' con Del Buono, su questa azione s'infortuna Castelli, che nel tentativo di liberare in rovesciata si è procurata la sospetta frattura del braccio sinistro cadendo male. Con la M ancora in 10, la C si porta in vantaggio al 16': Natoli su invito di Pignatelli lascia partire un pallonetto che scavalca Pepoli nettamente fuori tempo.

La M reagisce scompostamente e comprime la C nella sua metà campo, esponendosi però al contropiede, ed appunto su uno di questi l'ala Mazzetti colpisce un palo al 32'. Altre azioni degne di nota: al 35' Filacchione anticipa miracolosamente Belli lanciato a rete, al 40' sempre Belli tira sulla barriera una punizione di seconda in area. L'inizio della ripresa è della M che sfiora il successo al 4' con Belli e al 5' con Di Rocco; al 20' Ponti anticipa Di Rocco in uscita. Al 26' la C raddoppia: Trinchieri rinvia addosso a Mazzetti che sfrutta il rimpallo e batte Pepoli, C-M 2-0. 5' dopo c'è un veloce contropiede della C e Pontesilli lancia Mazzetti; l'ala, sola davanti a Pepoli, insacca senza difficoltà. L'ultima rete della C arriva al 41': su azione di calcio d'angolo Russo di testa anticipa tutti e insacca per la quarta volta. Tiriamo le somme di questo

torneo: ha vinto la C, squadra forte in difesa (4 reti subite in 5 incontri, e col record di imbattibilità del portiere Ponti di circa 300') e forte all'attacco (22 reti segnate e Mazzetti capocannoniere), ma cosa più importante vi sono state grosse rivelazioni in diverse squadre, come ad esempio Schina della A, Di Bona della M, e autorevoli conferme come Pontesilli e Pignatelli della C, Castelli della M, Masciocchi e Della Casa della H, Nati, Cristilli e Giuliani della I. Arrivederci per le rivincite al torneo quadrangolare primaverile che Corradi e Sibilia hanno in mente di organizzare, con la speranza di rivedere in campo anche lo sfortunato Castelli.

C: Ponti; Filacchione, Natoli; Maurizi, Bologna (Corsetti dal 71), Intini; Russo, Pignatelli, Del Buono, Pontesilli, Mazzetti.

M: Pepoli; D'Acunto, Trinchieri; Turchetti, Verardi, Castelli (Di Rocco dal 25'); Belli, Morelli, Di Bona, Leonetti, Cornacchia.

* * *

CLASSIFICA CANNONIERI

7 RETI MAZZETTI (C)

6 RETI DI BONA (M)

5 RETI GIULIANI (I), PONTESILLI (C)

4 RETI CAPRARI (H), I. NAPOLI (H), FUNICELLA (L)

3 RETI SOZZI (H), DEL BUONO (C), CORNACCHIA (M)

2 RETI RUSSO (C), CORRADI (M), LEONETTI (M), V. NAPOLI (M), SCHINA (A), CRISTILLI (I)

Le reti segnate sono state 84, con una media di 5, 6 reti per incontro; la partita con più reti è stata C-E 12-0; la partita con meno reti sono state C-A 2-0 e

L-A 1-1; i giocatori che hanno segnato il maggior numero di reti in un solo incontro sono stati Pontesilli e Di Bona con 4 reti rispettivamente con la E e con la I; il migliore attacco è quello della C con 22 reti segnate in 5 partite; la migliore difesa è ancora della C con 4 reti subite; il record d'imbattibilità dei portieri è stato ottenuto dal portiere della C Ponti, con circa 300', seguito da Pepoli della M con circa 135'.

* * *

RISULTATI GIRONE A

H-D	6-1
A-L	1-1
H-L	6-0
D-A	2-0 p. r.
L-D	6-2
A-H	5-2

CLASSIFICA

1)	H 4 3 2 0 1	14-6
2)	A 3 3 1 1 1	6-5
3)	L 3 3 1 1 1	7-9
4)	D 2 3 1 0 2	5-12

RISULTATI GIRONE B

I-C	3-2
M-E	4-0
I-E	5-2
C-M	2-1
M-I	9-2
C-E	12-0

CLASSIFICA

1)	C 4 3 2 0 1	16-4
2)	M 4 3 2 0 1	14-4
3)	I 4 3 2 0 1	10-13
4)	E 0 3 0 0 3	2-21

SEMIFINALI:

C-A	2-0
H-M	0-3

Fase finale

1-2. posto	
M-C	0-4



autoscuola ragusa

di E. Mortaloni

ROMA - Via Taranto, 99 - Tel. 77.91.41

Autorizzata

dal Ministero dei Trasporti
e dell'Aviazione Civile

20 anni di esperienza.

Corsi Teorici Pratici rapidissimi per
patenti di categoria A-B-C-D-E-F
uso Privato e Pubblico

— Esame in Sede all'Autoscuola —

Il Candidato deve procurarsi
3 foto uso tessera.

Nel vostro interesse interpellateci

Stenografia
Dattilografia
Meccanografia
Programmazione
Calcolo meccanico
Contabilità meccanica

UFFICIO - SCUOLA

Fondato nel 1936

Telefono 750756



NUOVA TTICA
C I N E *di Marcello Marrone* F O T O

Roma - Via Tarquinio Prisco, 44 - Tel. 7887754

OCCHIALI DA VISTA
OCCHIALI DA SOLE
LENTI A CONTATTO

SVILUPPO IN
BIANCO E NERO
COLORE

Tutte le confezioni per lo sport

GOAL SPORT

00183 Roma - Via Appia Nuova, 246 - 246-a - 248 - Tel. 783.276



Luciana PROCOLI

Sanitari
Pavimenti - Rivestimenti

Via Rocca Priora, 5 - 9

Via Marino Laziale, 1 - 13

Tel. 78.83.250 - 78.57.596

00179 ROMA

Rubinerie - Accessori e mobili per bagni e cucine

Rappresentanze: Ceramica CERDISA - Ceramica CISA - Ceramica PIEMME

S. S. Tiamma Yamato

CORSI DI JUDO

Istruttore M.^o Matsushita Masami

V. DAN KODOKAN TOKYO

Corsi di Ginnastica

Scuola Nuoto e Nuoto Agonistico

APERTA TUTTI I GIORNI

Per informazione rivolgersi alla Segreteria: Roma, via Pinerolo, 19 - Tel. 7578840